

il mondo di suk

MAGAZINE attualità & cultura

DICEMBRE 2018 - ANNO X n. 39



Nuovo Teatro Sanità La scena in una chiesa del '700

il mondo di suk

Cuori umani
sul palco

di Donatella Gallone

Se il francese Victor Hugo avesse visto recitare questi ragazzi napoletani e il pubblico amarli in scena per il loro talento, lo avrebbe ribadito a voce alta. *continua a pagina 2*

Mario Gelardi

*Patto d'amore
e impegno civile*

a pagina 3

Anna De Stefano

*Un luogo
che educa al bello*

a pagina 5

Carlo Geltrude

*Le resistenze
dei sogni*

a pagina 4

Roberto Saviano

*La paranza
dei bambini*

a pagina 8

Cuori umani sul palco

di Donatella Gallone



segue dalla prima pagina

Che il teatro non è il paese della realtà: ci sono alberi di cartone, palazzi di tela, un cielo di cartapesta, diamanti di vetro, oro di carta stagnola, il rosso sulla guancia, un sole che esce da sotto terra. Ma è il paese del vero: ci sono cuori umani dietro le quinte, cuori umani nella sala, cuori umani sul palco.

E se si fosse soffermato ad ascoltare il silenzio dietro le parole interpretate avrebbe sentito i battiti dei giovani attori del Nuovo Teatro Sanità ma anche quelli degli spettatori uniti a loro dallo sguardo delle emozioni. Intense e implacabili che può possedere solo una incredibile città in continua simbiosi con l'ipotesi di un doppio sconvolgimento della terra. Rappresentato dal dubbio di due visioni: eruzione o bradisismo? Antitesi che nell'eccesso finale avrebbe, poi, un esito unico. La distruzione. Che spesso diventa autodistruzione agli occhi di chi arriva qui per la prima volta ed esclama per le strade colorate dai rumori: *Ma che fantasia, questi napoletani. Peccato che siano così disordinati.*

C'è però chi vede più lungo dei soliti distratti, abbagliati dalla superficie, e quando sbarca nel Golfo si rende conto che nessuna città italiana è così magmatica, rutilante, creativa, dinamica a dispetto di quello che dicono molti napoletani stessi: *Qui non c'è niente da fare. A Roma e Milano, invece...*

Ma vi chiederete, cosa c'entrano queste deviazioni di pensiero con il punto di partenza: la magia

teatrale che avvolge in una bolla fantastica attori e spettatori? C'entrano, perché su quel palco nasce, cresce e si espande la consapevolezza di appartenere a una civiltà napoletana stratificata, che condensa culture differenti, persino quella asburgica, ispiratrice di determinazione e ferrea volontà nel raggiungere l'obiettivo finale. Coscienti di poter dare forma, insieme, ai sogni. E di superare il limite di un'anarchia che disperde energie e impedisce di costruire. Su quel palco quei cuori umani inventano un mondo migliore.

Under 30 & professionisti

Dedichiamo questo numero al Nuovo Teatro Sanità con una platea di circa 80 posti in una chiesa del Settecento abbandonata da tempo. Nel 2013 il parroco del popolare e antico Rione della Sanità, Antonio Loffredo, artefice di una inaspettata rinascita puntando sulla capacità imprenditoriale dei giovani, ne affida la gestione a un gruppo di professionisti guidati da Mario Gelardi che assume la direzione artistica. Attorniati da under 30, protagonisti di una esemplare realtà creativa. In queste pagine la raccontano.

Il magazine è stato realizzato grazie al coordinamento di Milena Cozzolino, ufficio stampa del Nuovo Teatro Sanità.

*Per saperne di più:
<http://www.nuovoteatrosanita.it/>*

In hompage e qui sopra la chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo, ora sede del Nuovo Teatro Sanità (ph Vincenzo Antonucci)

Patto d'amore e impegno civile

di Mario Gelardi*

Quando fui chiamato da Padre Antonio Loffredo per dare avvio ad un progetto teatrale alla Sanità, mi fu consegnato non solo un bene — una chiesa del '700 con una splendida pavimentazione dell'800 trasformata in un teatro —, ma anche un patrimonio umano, circa trenta giovani del quartiere. La prima cosa che feci fu contattare degli altri professionisti del settore che potessero supportare il mio lavoro. Inizialmente ci fu qualche perplessità: come potevamo coniugare il lavoro artistico, nel senso più pieno del termine, con l'intervento sociale? Saremmo stati una specie di assistenti sociali? Non era quello che volevamo.

Confesso che con i ragazzi del quartiere all'inizio è stato difficile, lo scontro inevitabile. I nostri codici erano troppo diversi. Ma in loro esisteva una stilla, un desiderio che quello che avevano cominciato a creare in quel posto diventasse altro. Ecco, la magia del teatro ha lo strano potere di persuadere gli animi e quella diffidenza iniziale piano piano lasciò spazio alla fascinazione, poi divenuta fiducia e infine una specie di patto d'amore.

Così oggi tutti loro sono impegnati a lavorare da veri professionisti, tutti hanno intrapreso un percorso di formazione, teatrale e non, spesso anche fuori dal teatro, presso accademie riconosciute o università. Ognuno di loro lavora per migliorare il proprio percorso e quello del teatro. Hanno imparato a conoscere tanti artisti e insieme abbiamo fatto un'esperienza importante, un tourneé nazionale con "La paranza dei bambini" di Roberto Saviano.



A volte mi sembra che il percorso di crescita dei nostri ragazzi corrisponda a quello del teatro. Che siano una cosa sola. Un teatro votato all'impegno civile, che è cresciuto grazie al contributo di teatranti che hanno creduto nel nostro progetto come noi abbiamo creduto nella possibilità di crescita dei nostri ragazzi. Grandi nomi hanno attraversato il nostro palco, da Manlio Santanelli a Marina Confalone, da Renato Carpentieri a Toni Servillo, solo per fare qualche nome. Ma sicuramente il contributo di Roberto Saviano al lavoro dei nostri ragazzi e alla crescita strutturale ed artistica del nostro teatro, resta fondamentale.

***direttore artistico
del Nuovo Teatro Sanità**

In alto il direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità, Mario Gelardi (foto di Carmine Luino) e l'ingresso del teatro

Le resistenze dei sogni

di Carlo Geltrude*

Trasformare una chiesa del '700, nel ventre del Rione Sanità, in un Teatro: questa è stata la nostra prima missione. Un gruppo di giovani con tanta forza e caparbietà, prima da soli e poi guidati da chi il teatro lo aveva già fatto, vissuto e pure un po' odiato, sono stati la benzina per il motore che ci ha portati fino alla sesta stagione, che si intitola "Circle – Il teatro ti porta lontano". Il teatro ci ha portato davvero lontano, quest'anno siamo arrivati fino in Germania col progetto Cities on the Edge, che abbiamo realizzato con il Goethe Institut. A gennaio invece a Marsiglia. Il teatro ci ha fatto volare con i nostri sogni e i nostri progetti. Abbiamo vissuto emozioni forti, siamo

diventati "le nuove resistenze" il titolo della nostra prima stagione ci rispecchia molto, perché non abbiamo mai mollato, anche quando ci dicevano che nella Sanità nessuno sarebbe venuto a vedere gli spettacoli. Noi abbiamo insistito ancora di più, puntando sul "Teatro diffuso", realizzando la nostra seconda stagione tra cripte e chiostri, tra salotti e alberghi, tra vicoli e bassi, in giro per il quartiere e per la città.

"Vorrei essere qui" è stato invece il titolo della nostra terza stagione e noi ogni giorno scegliamo di farlo. Insieme a noi lo fanno anche ragazzi che vengono dalla penisola sorrentina, dal Casertano, ragazzi che, arrivati qui, si sono sentiti a casa. Oggi siamo tanti e i nostri sogni si moltiplicano.

Abbiamo creato un teatro alla portata di tutti, con stagioni piene di spettacoli che parlano soprattutto ai giovani. In un mondo sempre più distratto e veloce, abbiamo creato un'oasi felice, dove vale la formula "All You can eat", qui puoi mangiare, respirare e vivere di arte: una cosa che non ha prezzo. La nostra quarta stagione si intitolava così e aveva come sottotitolo "Il teatro è cibo per il cuore e per la mente, mangiane quanto ne vuoi".

Mentre ripercorro a ritroso questi anni, penso che sono qui da quando questa veniva chiamata la chiesa di Padre Ciccone, oggi ascolto i telegiornali, leggo articoli che parlano del nostro teatro e provo un senso di gratificazione immenso, perché tutto è stato fatto "handmade" e con la passione e l'amore che ci ha permesso di arrivare anche alla quinta stagione. Cresciamo e non vogliamo fermarci. Speriamo di contagiare sempre più persone, perché quello che si dà, si riceve e in questi anni si è dato tanto.

***responsabile logistico ntS'
e vicepresidente del Nuovo Teatro Sanità**



Un luogo che educa al bello

di Anna De Stefano*

Sono nata nel rione Sanità, un luogo dove giusto e sbagliato si fondono e si confondono, dove sin da piccoli è importante scegliere da che parte stare. Un posto che non ha abbastanza spazi e opportunità per tutti i suoi abitanti, ma un posto magico: ricco di storia, di bellezza, di bambini e di chiese, così tante che in alcune si celebra una sacralità diversa. Nella Chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo, quella sotto casa mia, ci andavo per fare catechismo e teatro, un laboratorio parrocchiale per i bambini del quartiere. Insieme a veri professionisti, ho visto quel luogo trasformarsi in un teatro vero e proprio: il Nuovo Teatro Sanità.

Abbiamo creato un luogo che accoglie, che educa al bello, uno spazio in più e un'opportunità importante per i bambini e giovani del quartiere. È molto gratificante fare qualcosa per gli altri, essere un punto di riferimento per qualcuno. Passando ore a teatro dopo scuola l'ho capito e finito il liceo, mi sono iscritta a Scienze dell'



educazione e tra breve mi laureo.

Ho cominciato a lavorare anche in un'altra realtà del quartiere: La Casa dei Cristallini, un ambiente sicuro e familiare in cui i bambini possono rafforzare i legami fra pari esprimendo la propria individualità. "Per essere educatori è necessario essere" diceva Hurtado e secondo me, uno strumento educativo efficace è proprio il teatro. Un mezzo innovativo per la formazione personale ed emotiva che aiuta a sviluppare empatia, consapevolezza di sé e creatività.

Ho conciliato studio e passione e oggi, grazie al Nuovo Teatro Sanità, ne ho fatto il mio lavoro. Sono un'operatrice teatrale e oltre che con i bimbi, svolgo un laboratorio con le mamme della Sanità che ritagliano un po' del loro tempo per fare teatro, per dedicarsi a se stesse. Il teatro aiuta a trovare un senso al proprio essere nel mondo e io ho fatto così.

*responsabile progetti per l'infanzia ntS'



Alcune immagini di rappresentazioni al Nuovo Teatro Sanità:
in alto, "Dramma nell'aria" (foto di Vincenzo Antonucci);
In basso a sinistra, "Il cielo è cosa nostra" e, a destra "Kebab"

Quel processo di liberazione sessuale

*di Claudio Finelli**

Il Nuovo Teatro Sanità è una fucina di resistenza, un laboratorio sincretico, un luogo di contaminazioni. Come tutti gli avamposti culturali, il Nuovo Teatro Sanità opera nel segno dell'inclusione, consapevole del proprio ruolo d'avanguardia e, in tale prospettiva, la comunità LGBT ha trovato in questo spazio, fin dall'inizio, uno spazio amico, un alleato nella diffusione e nella divulgazione delle proprie istanze e delle proprie necessità.

Non si tratta solo di prestigiosi progetti drammaturgici, che pure sono stati e saranno numerosi, da "Le regole del gioco del tennis" a "Idroscalo '93", da "Quei ragazzi del '96" a "Patroclo e Achille", passando per alcune "stanze" di "Do not disturb" fino a "Il fiore del giardino", dedicato all'amore tra Lorca e Dalí, ma si tratta di eventi importantissimi che hanno coinvolto la comunità LGBT e Arcigay Napoli da protagonista.

Ne voglio ricordare tre particolarmente significativi: la rassegna "Oltre ogni possibile fine" dedicata, nel 2015, alla figura emblematica di Pier Paolo Pasolini, primo intellettuale dichiaratamente omosessuale che ebbe con Napoli un rapporto d'amore sincero e viscerale; l'evento "40 anni in movimento", dedicato ai quarant'anni del movimento LGBT e alla figura di



alcuni "pionieri" dei diritti come Felix Cossolo, Franco Grillini e Porpora Marcasciano; il Kju Festival, Festival di cultura Queer organizzato, nel giugno 2016, in partnership con Arcigay

Napoli. Nell'ambito del Kju Festival, mi piace rievocare il talk pubblico con la senatrice Monica Cirinnà, a poche settimane dal varo del DDL sulle unioni civili che, di fatto, pur non rispondendo appieno alle richieste della comunità, ha segnato una svolta decisiva nella vita democratica del nostro Paese.

Insomma, il Nuovo Teatro Sanità, nel suo percorso di "emancipazione" culturale e sociale del nostro territorio e della nostra società, ha stabilito con il Comitato Provinciale Arcigay Antinoo di Napoli un legame costruttivo e disinteressato (gli eventi succitati erano tutti a ingresso gratuito) conscio che l'emancipazione dei popoli e degli individui passa necessariamente per un processo di liberazione e autodeterminazione sessuale e identitario i cui esiti non possono prescindere dall'emancipazione del nostro immaginario e dei nostri spazi di condivisione.

***delegato cultura Arcigay Napoli**

Nelle immagini, una scena di "Achille e Patroclo"; al centro, un momento di "Quei ragazzi del '96"; e un frammento del progetto "Le regole del gioco del tennis"



HANDMADE

IL TEATRO CUCITO SU MISURA PER TE



QUINTA STAGIONE TEATRALE | 2017-2018

nuovoteatrosanita@gmail.com
www.nuovoteatrosanita.it

Un'esperienza mistica

di Miriam Andrisani e Simone Lando*

Frequento il Nuovo Teatro Sanità da quando è stato fondato dal direttore artistico Mario Gelardi e i suoi appassionati collaboratori. Dopo qualche anno ci ho trascinato Simone e per lui, da quel momento, tutti gli altri teatri non esistono. Io frequento i teatri fin da bambina, lui un po' meno ma in questo posto non si è mai sentito intimorito. Afferma che il teatro è un mezzo più impegnativo del cinema ma gli spettacoli del Nuovo Teatro Sanità, che non sono mai banali e talvolta inconsueti rispetto ai circuiti tradizionali, avvicinano anche chi fino a quel momento non era uno spettatore appassionato.

Quasi ogni anno abbiamo acquistato l'abbonamento. Il miglior rapporto qualità/prezzo di tutto il teatro napoletano. Il livello artistico è sempre stato di ottimo livello perché attori, registi e autori vengono attratti dall'energia che emana il posto. Letteralmente un luogo sacro in quanto occupa una chiesa sconsacrata del '700 nel quartiere più settecentesco di Napoli. Arrivarci a piedi è un'esperienza mistica: cammini nella storia ed entri nella storia. Un'esperienza culturale a 360 gradi. Il teatro si apre alle manifestazioni culturali che stanno



facendo emergere la vivacità culturale del quartiere in cui è inserito, appropriandosi di ulteriori spazi del quartiere. Contribuisce alla rinascita di una zona della città ingiustamente considerata periferica.

Il Nuovo Teatro Sanità offre l'opportunità a molti giovani di studiare e mettersi alla prova e quei giovani sono la parte più bella del teatro. Se non sono in scena, dietro le quinte o in sala regia, accolgono lo spettatore, facendolo sentire a casa. Noi spettatori siamo orgogliosi quando riconosciamo in televisione o al cinema gli attori che hanno calcato le scene del nostro teatro preferito e ci riempire di soddisfazione seguire i successi del Nuovo Teatro Sanità in Italia e all'estero. Vale la pena arrivare un po' prima dello spettacolo per sfogliare un libro o assaggiare un bicchiere di vino accompagnato da un tarallo o gustare un caffè. Magari fosse aperto per il pubblico tutta la giornata un luogo così stimolante e accogliente.

*abbonati di lungo corso del ntS'



In alto, la locandina della stagione 2017-2018 e due immagini dello spettacolo "Nta ll'aria"

La paranza dei bambini

di Roberto Saviano



Il Nuovo Teatro Sanità e Mario Gelardi non sono solo resistenza e non sono semplicemente teatro. Loro sono il nucleo intorno al quale alla Sanità, a Napoli, si costruisce un presente reale, che si può toccare vedere e ascoltare. Un futuro che si può immaginare. Loro sono voci che sovrastano urla, sono mani tese. Con loro, con Mario, lavoro per

portare in scena "La paranza dei bambini". Solo loro possono trasformare in corpi, volti e voci, le mie parole.



In alto, un'immagine de "La paranza dei Bambini" (ph Cesare Abbate) e alcuni scatti con Mario Gelardi e Roberto Saviano (foto di Riccardo Luino)